

*Per eum, qui semper vivit & regnat in secula.
Te deponco, dulce frater, qui canis unc Versiculum,
Ut requiras principales Litteras per ordinem.
Sic invenit ejus Nomen, qui hunc exposuerat.*

Tanti errori di Gramatica, tanta irregolarità nel numero delle Sillabe, certo non son da attribuire nè a me, nè al Sig. Campagnola.

E FINQUI' abbiám parlato de' Ritmi composti in Versi Trocaici senza cura ivi della Profodia. Resta ora da dire, che i Compositori de' Ritmi ne' Secoli della barbarie vollero anche imitare ogni altra sorta di Versi. San Bonifacio Vescovo di Magonza e Martire circa l' Anno 740. così scriveva nell' Epist. 65. *Tertium Carmen, non pedum mensura elaboratum, sed octonis Sillis in uno quolibet Versu compositis, una eademque litera, comparibus linearum tramitibus aptata, cursu calamo perarante caraxatum (cioè exaratum) tibi sagacissime sator, transmittens dicavi.* Con queste parole egli descrive un Ritmo da sè composto, di cui anche dà un saggio nell' Epistola precedente, dove si leggono questi versi:

*Pro me quæro oramina
Precum, pandet præcipua &c.*

Imitarono anche l' Esametro, ma con tale asprezza che chi non è ben pratico de' Ritmi, e non fa mente all' intezione di que' poveri Poeti, non s' accorge, che abbiano voluto formare de' simili versi. Chi ne brama esempli, vegga nel Tesoro del Grutero pag. 1061. l' Iscrizione VII. Cristiana, e nel Tomo IV. dell' Italia sacra ne' Vescovi di Vercelli l' Epitaffio di Flaviano Vescovo, il quale si crede che visse circa l' Anno 540. Ma il più antico, e più luminoso saggio di questa plebea Poesia si truova nel Poema di Commodiano, pubblicato dal Rigalzio, e poi inferito nel Tomo 27. *Biblioth. Patrum.* Si crede, ch' egli fiorisse circa il principio del Secolo IV. della nostra Era; anzi v' ha chi il crede vivuto nel Secolo III. Non con altri Versi che Esametri, ma Ritmici, tesse egli le sue *Istruzioni Acrostiche*, senza osservare Regola alcuna del vero Metro. Basterà addurne questi pochi presi dall' Istruzione V.

*Hercules, quod monstrum Aventini Montis elisit,
Evandri, qui solitus erat armenta furari,
Rustica mens hominum indocilis quoque pro laude.
Quum gratias agere vellent, absenti Tonanti &c.*

Seguita egli con questo metodo, chiudendo con questi versi fatti alla portata del volgo importanti documenti della Religione Cristiana, e formando sovente de' buoni versi Metrici. Chiara cosa è, che i Poeti plebei per lungo tempo dipoi si servirono della medesima licenza; e qui se ne pre-